

Piero Sraffa e l'Uomo senza qualità

La teoria di Sraffa tra soggettivismo e oggettivismo

Vittorioemanuele Ferrante¹, Antonio Gay²
Dip. di Scienze Economiche, Università di Firenze
Via delle Pandette 7, 50127 Firenze
10 gennaio 2004

Abstract

I Convegno dell' Associazione Italiana per la Storia dell'Economia Politica
Belgirate (Lago Maggiore), 3-4 giugno 2004

A.

1. Non si capisce Piero Sraffa né lo “sraffismo” se si pensa a *Produzione di merci a mezzo di merci* come a un contributo di economia matematica, seppure messa “in parole”. L'economista, la sua ricerca e la sua “scuola” hanno avuto una connotazione, *in primis*, politica; questa politica, com'era tipico di certi decenni della seconda metà del secolo scorso, era una ideologia prima di essere una pratica.
2. Oggi, la ricerca economica ha una (eventuale) connotazione politica che ha tuttavia perduto, in molta parte, quel “furore” ideologico. Nessun economista, però, si può accontentare della “modellistica”: questa vale oggi, per lo più, come giustificazione per sposare l'una o l'altra tesi di politica economica. Tuttavia, ci pare, può restare qualche nostalgia per gli “astratti furori” della antica diatriba tra “Capitale” e Lavoro: è questo genere di scontro che può dare sostanza ideale alla ricerca.
3. Così, la Critica alla Teoria del Valore compiuta da Sraffa, quali che ne fossero veramente le *pars destruens* e *construens*, forse meriterebbe un rinnovamento; neanche gli esponenti dello sraffismo, forse, parteggerebbero oggi per una metafisica del Valore anziché per un'altra. D'altra parte, nel fitto susseguirsi di convegni dedicati all'opera dell'economista italiano, è facile osservare un vivo interesse storico, sia di taglio metodologico, che di storia delle idee, relativamente all'Uomo e al periodo.
4. Se, in questa vena, è oggi lecito occuparsi di filosofia con Sraffa, ci si può porre il problema di come collocare l'atteggiamento metodologico (generalmente ritenuto “oggettivista”) dell'economista nel contesto della metodologia soggettivista che certamente ha caratterizzato la teoria economica del novecento, e più in generale nei confronti dell'individualismo soggettivista che ha prevalso nel secolo scorso.

B.

1. Nel progetto di Sraffa si tratta di trasformare la teoria del saggio di interesse da un problema di efficienza a uno di distribuzione. A tal fine, Sraffa ha bisogno di elaborare una teoria del saggio di salario che non sia un prezzo di produzione: “...sarebbe opportuno... tenere distinte le due parti che compongono il salario, e considerare come variabile soltanto la parte di «sovrappiù»... Comunque, la discussione che segue può facilmente venire adattata alla interpretazione più appropriata, seppure meno convenzionale... accennata qui sopra” (PMMM, p.12).
2. Seguendo questa indicazione, le equazioni di Sraffa diventano:

$$\begin{aligned}(A_a p_a + B_a p_b + \dots + K_a p_k)(1+r) + (L_a p_l)(1+r_w) &= A p_a \\(A_b p_a + B_b p_b + \dots + K_b p_k)(1+r) + (L_b p_l)(1+r_w) &= B p_b \\&\vdots \\(A_l p_a + B_l p_b + \dots + K_l p_k)(1+r) + (L_l p_l)(1+r_w) &= L p_l \\&\vdots \\(A_k p_a + B_k p_b + \dots + K_k p_k)(1+r) + (L_k p_l)(1+r_w) &= K p_k\end{aligned}$$

¹ manolo@cce.unifi.it

² a.gay@cce.unifi.it

con l'aggiunta della riga dell'industria di produzione del lavoro. Il saggio di salario di Sraffa risulta così scomposto:

$$w = p_l + p_l r_w$$

3. Risulta in tal modo più evidente la diversità tra i saggi di profitto relativi a “anticipazioni” su differenti mezzi di produzione, le merci in senso proprio e la merce lavoro. Per giustificare tale difformità, sarà necessario pensare a meccanismi di “fallimenti di mercato” che la rendano possibile. Il problema della distribuzione diventa così una imperfezione del meccanismo concorrenziale: non è possibile sostituire merci con lavoro fino a rendere omogenea la remunerazione dei due tipi di “anticipazioni.” Ma se questa sostituibilità non è operativa, perché non accade anche che mezzi di produzione diversi (che non siano lavoro) abbiano saggi di remunerazione diversi?
4. Questo è il tema che desideriamo focalizzare discutendo di soggettivismo e oggettivismo in Sraffa.

C.

1. Fondiamo la teoria della scelta, alla base della teoria contemporanea del comportamento economico, sul concetto di mondo possibile. Un mondo possibile può essere sinteticamente concepito come un oggetto spazio-temporalmente massimale.³ Un individuo di un mondo possibile è una parte del mondo (eventualmente dotato di topologia, per avere requisiti di connessione, ecc., nella definizione di individualità): può essere comodo pensare l'individuo come un oggetto temporalmente esteso (un solido quadri-dimensionale), cioè una “vita”. Un *decisore* è un individuo di un mondo *parzialmente indeterminato*: quanto di indeterminato è del mondo di cui l'individuo è parte gli compete *ex ante* quale oggetto della sua decisione.
2. È l'indeterminatezza che consente la scelta - ossia la sostituzione - operativa nel meccanismo concorrenziale che porta al livellamento delle variabili economiche che misurano il valore di sostanze *funzionalmente* omogenee (con le stesse proprietà). Escludendo i casi estremi, il decisore è parzialmente indeterminato, e quindi, per complementarità, parzialmente determinato (può esserlo la sua storia “fino” al momento della decisione). Ciò che è determinato, per definizione, non è oggetto di decisione, e quindi elude, in particolare, l'operatività del meccanismo concorrenziale.
3. Il lavoratore (di un certo tipo?) sarà *indeterminato* circa una gamma di suoi impieghi possibili, ed il meccanismo concorrenziale ne livellerà le retribuzioni salariali alternative; sarà *determinato* nel essere lavoratore (non potrà diventare “capitalista”); lì, il meccanismo concorrenziale non opererà.
5. La teoria keynesiana del tasso di interesse è basata sull'incertezza (l'indeterminazione) e privilegia la preferenza per la liquidità: tanto più l'individuo è indeterminato (“senza qualità”), tanto più è liquido. La teoria sraffiana del tasso di interesse è diametralmente opposta, poiché è basata sulla *certezza*, la determinazione. Se per Keynes l'incertezza stimola preferenza per la liquidità, si può congetturare che, per Sraffa, la liquidità (cioè l'indeterminazione) sia, al contrario, causa dell'incertezza: due punti di vista teorici che possono rispecchiare le differenze storiche e culturali di provenienza.

³ Tralasciamo le qualificazioni necessarie ad accogliere l'eventuale possibilità di mondi parzialmente sovrapposti.